

Politiche per le città. Terzo rapporto Urban@it: servono più coordinamento statale, più fondi e niente bandi

Un decalogo per l'Agenda urbana

Povertà, casa, immigrati e lavoro: i progetti vanno adattati al territorio

Alessandro Arona

■ Gli ultimi governi, da Monti fino a Gentiloni, hanno rimesso in campo, dopo anni di totale oblio, programmi specifici per la riqualificazione urbana, le periferie, le città. Rilevante soprattutto il Piano periferie 2016 del governo Renzi, 120 progetti in comuni capoluoghi e città metropolitane sostenuto da 2,1 miliardi di euro di risorse statali.

Ma tutto questo non si è tradotto in una coerente e strutturale "politica", con analisi e obiettivi chiari, e dotata di strutture stabili per la governance e il finanziamento. Per questo serve una vera «Agenda urbana», sulla scorta di quelle approvate nel 2016 dall'Onu (Habitat III) e dall'Unione europea (Patto di Amsterdam), e come suggerito dallo stesso governo Renzi nel giugno 2016 nel documento italiano per Habitat III.

A suggerire l'Agenda urbana è il terzo rapporto di Urban@it, presentato nei giorni scorsi in estratto e che sarà in libreria (Il

Mulino) nel febbraio 2018. E che suggerisce tre strumenti (metodo) e otto contenuti (merito).

Urban@it (Centro nazionale di studi per le politiche urbane) è un'associazione nata nel 2014 e sostenuta dalle principali Università italiane (Bologna, Politecnici di Milano, Torino e Bari, Iuav Venezia, Firenze, Roma III, Federico II Napoli, Milano Bicocca e Bocconi, Roma La Sapienza, Basilicata, Reggio Calabria).

Il "decalogo" suggerito da Urban@it parte dai limiti dei piani italiani per le città degli ultimi anni. Va superato - sostiene il Rapporto - il metodo del bando nazionale, perché da una parte non sostenuto da adeguate analisi a priori sulle aree e i problemi su cui concentrare i fondi, e dall'altra perché con l'obiettivo della veloce cantierabilità (quasi mai, poi, centrato) tende a premiare i progetti già nei cassetti, anziché stimolare l'innovazione (che richiede tempo).

Tre dunque i metodi suggeriti:

1) migliore conoscenza dei fenomeni urbani (ci sono montagne di dati e analisi, si osserva, mettiamoli in rete), per arrivare a una decisa e selettiva scelta delle aree-target (territori e obiettivi), piuttosto che spartire a pioggia i fondi; 2) più forte coordinamento a livello statale - oggi non c'è - tra i diversi soggetti e ministeri che si occupano di politiche urbane (si suggerisce di rilanciare il Cipu, il comitato interministeriale inventato da Fabrizio Barca nel 2012); 3) dotare il Bilancio statale un fondo stabile per le politiche urbane. I progetti, poi, non devono essere solo locali, ma costruiti e firmati dai vari ministeri e da tutti i soggetti (pubblici e privati) coinvolti.

Nel merito, Urban@it suggerisce otto temi chiave: 1) inclusione degli immigrati e dei profughi come politica stabile (al di là delle scelte sui "flussi"), coordinata con il Terzo settore, fatta di housing, integrazione culturale, formazione e lavoro; 2) povertà urbana: far tesoro del lavoro

Istat sulle differenze territoriali della povertà (in base soprattutto alla qualità dei servizi) e calare sul territorio le politiche anti-povertà; 3) lavoro come tema chiave della marginalità: anche qua vanno calate sul territorio le politiche attive del lavoro e per l'inclusione, con progetti costruiti sulle economie e i bisogni locali e che stimolino la micro-impresarialità.

Poi: 4) emergenza casa: servono nuovi finanziamenti per l'housing pubblico, ma anche nuove politiche più articolate e innovative; 5) qualità dell'aria: coordinare tra stato e grandi comuni le politiche anti-smog; 6) economia circolare: stimolare best practice e politiche coordinate per il riuso dei rifiuti, del suolo, di edifici e aree abbandonate; 7) resilienza all'adattamento climatico (uso consapevole dell'acqua, piani anti-dissesto e anti-siccità); 8) cultura come strumento di rilancio dell'economia e della coesione sociale.

POLITICHE URBANE

2.100 milioni

Le risorse per le periferie
Programmi finanziati dallo Stato per 2,1 miliardi per la riqualificazione urbana e sociale delle periferie in 120 Comuni capoluogo e Città metropolitane. Bando 2016, progettazione in corso.

169 milioni

I fondi contro il degrado
Piani per Comuni grandi e piccoli per il recupero fisico e sociale di aree urbane degradate. Bando 2015 ma graduatoria solo nel 2017.

190 milioni

I fondi Aree Interne (Snai)
Nell'ambito dei programmi Ue 2014-2020, 190 milioni per 68 aree pilota (1.043 comuni, 2.026.299 abitanti)



Peso: 16%